

#### INTRODUZIONE

Questa ricerca fa parte di un lavoro articolato e coordinato attraverso quattro tesi di laurea. Queste affrontano alcuni aspetti emblematici del progetto dell'ex Colonia del Villaggio ENI di Gellner:

-II Paesaggio<sup>1</sup>;
 -II Cantiere<sup>2</sup>;
 -L'Architettura<sup>3</sup>;
 -L'Arredo<sup>4</sup>;

Partendo da uno studio comune sugli elaborati del fondo E. Gellner dell'archivio progetti IUAV, la ricerca affronta i differenti temi in maniera coordinata, concludendo con una proposta di progetto unitaria che tiene in considerazione ogni singolo contributo delle analisi svolte.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup>Angelo Paladin, II **Paesaggio** dell'ex Colonia ENI di Borca di Cadore nel dialogo tra naturale ed artificiale, Università IUAV di Venezia, relatore prof. Paolo Faccio, correlatore Gianluca d'Inca Levis, Tommaso Anfodillo, Venezia, A.A. 2018/2019

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup>Ettore Focaccia, *Il Cantiere* dell'ex Colonia ENI di Borca di Cadore nel dialogo tra naturale ed artificiale, Università IUAV di Venezia, relatore prof. Paolo Faccio, correlatore Gianluca d'Inca Levis, Venezia, A.A. 2018/2019

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup>Federico Biasotto, L'**Architettura** dell'ex Colonia ENI di Borca di Cadore nel dialogo tra naturale ed artificiale, Università IUAV di Venezia, relatore prof. Paolo Faccio, correlatore Gianluca d'Inca Levis, Albano Poli, Paolo Poli, Venezia, A.A. 2018/2019

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup>Simone Rossato, L'**Arredo** dell'ex Colonia ENI di Borca di Cadore nel dialogo tra naturale ed artificiale, Università IUAV di Venezia, relatore prof. Paolo Faccio, correlatore Gianluca d'Inca Levis, prof. Alberto Attilio Bassi, Venezia, A.A. 2018/2019

### RICERCA D'ARCHIVIO

I quattro ambiti di ricerca sono emersi a partire da una comune indagine sui documenti archivistici disponibili, atta a definire con chiarezza il percorso progettuale dell'autore. In particolar modo, oltre all'Archivio Progetti IUAV, dove sono conservati la maggior parte degli elaborati dello Studio Gellner, si sono interrogati gli archivi Fantoni a Gemona e il Fondo Zorzi a Milano.

Dagli elaborati a scala urbanistica ai disegni esecutivi dell'arredo, l'enorme mole di documenti pervenuteci è testimonianza dell'accorto processo di progettazione e realizzazione del Villaggio ENI, un'opera che non ha precedenti, fortemente voluta da Mattei e Gellner, che ha saputo unire aziende artigianali giovani, come Fantoni, a realtà locali all'avanguardia.









#### LINOLEUM

Pirelli Milano (MI)



#### ARREDI

Fantoni Osoppo (UD) Arredamento, pavimentazioni,



#### CALCESTRUZZO

F.Ili De Pra, Calcestruzzi Dolomiti San vito di Cadore (BL)



Dal Pont Costruzioni Spa Ponte nelle alpi (BL) idilizia, opere stradali e idrauiche



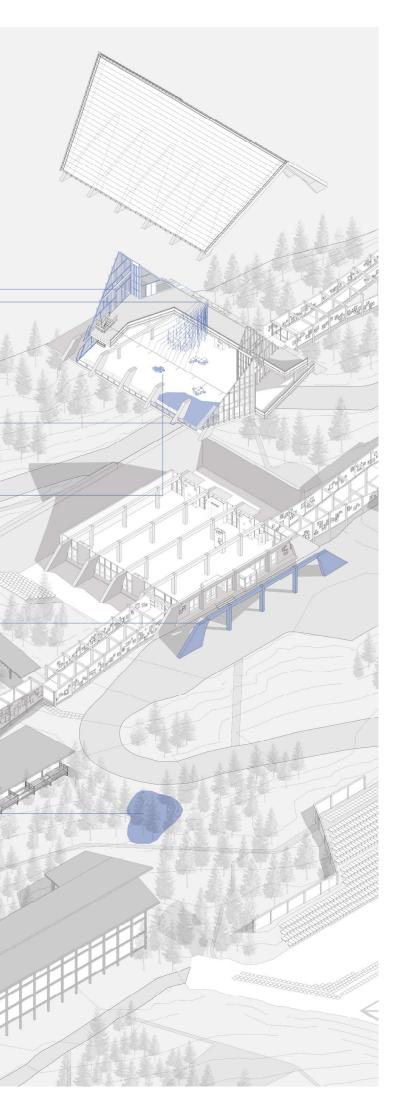
Sici srl Fonzaso (BL) Calcestruzzi, asfalti, trasporto



#### INZOLLAMENTI F.lli Sgaravatti Piante

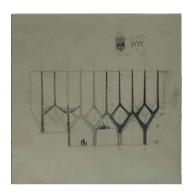
Laterina Pergine Valdarno (AR) Sementi, vivaio, alberi da





### DISEGNI D'ARCHIVIO







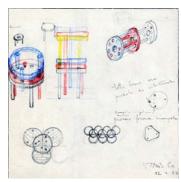
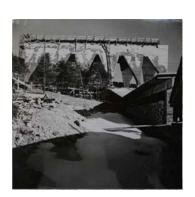


FOTO D'ARCHIVIO









### **PAESAGGIO**

Nell'analisi del contesto della Colonia emerge in maniera chiara la definizione che Edoardo Gellner dà del paesaggio, che è dato dalla sommatoria tra l'opera dell'uomo e l'ambiente naturale. Il paesaggio della Colonia è quindi anche l'architettura stessa, le scelte di progetto si legano alla natura sia in termini di spazialità, scelta della posizione e dell'altezza degli edifici, che nella colorazione dei prospetti, che si rifanno alle tonalità degli alberi nei periodi autunnali. La vegetazione, considerata come un dato di progetto, cresce negli anni senza controllo, in assenza di un piano di taglio, arrivando a inglobare quasi nella totalità i volumi e gli spazi esterni.

Anche L'architettura viene modificata, con scelte che probabilmente portavano a preferire gamme cromatiche attenuate rispetto a quelle precedentemente utilizzate, per integrarsi maggiormente con i colori suggeriti dalla vegetazione.

Si confrontano quindi due situazioni distinte al dato di progetto iniziale relativo al 1958, anno di inaugurazione del fabbricato: Nella situazione di post abbandono registrata nel 2018, gli edifici scompaiono nel verde e le visuali di progetto che il progettista aveva utilizzato per comporre i volumi non sono più riconoscibili; successivamente alla tempesta Vaia, l'evento calamitoso che ha interessato le regioni alpine nell'ottobre del 2019, si torna a una situazione di pre-progetto con lo schianto di oltre tremila alberature che fanno emergere una componente di pericolosità, che non era mai stata considerata e che potrebbe ripresentarsi, visti gli effetti dei cambiamenti climatici in atto.

Si è studiato inoltre il piano di taglio che Gellner aveva redatto nel 1980 per alcune villette del Villaggio Eni, constatando le sue intenzioni di intervenire attraverso l'uso delle visuali, modificando la vegetazione solo laddove necessario, per far emergere alcune parti del progetto architettonico nel verde. La correlazione con Tommaso Anfodillo, professore in ecologia forestale dell'università di Padova e direttore del Centro studi ambiente alpino di San Vito di Cadore, ha permesso di valutare un metodo previsionale per un piano di taglio possibile, rispettoso del progetto di Gellner e allo stesso tempo dell'ecologia del bosco, intervenendo solo nei pressi dell'edificato.

Senza un piano manutentivo accorto, il bosco prenderebbe definitivamente il sopravvento sull'architettura, riducendola a rudere del moderno, venendo meno alla definizione iniziale di paesaggio.

### STUDIO DEL COLORE







Coelin 85 - Caparol: L85\_C14\_H230



Kühl-Weiß - Caparol: L91\_C1\_H185



### STUDIO DELLE PROSPETTIVE NEL TEMPO





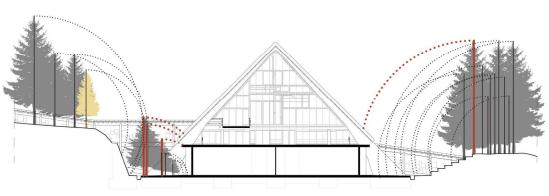




18,50 m

post tempesta Vaia





#### **CANTIERE**

Lo studio del cantiere del Villaggio ENI ha permesso, attraverso le numerose fonti d'archivio, di ricostruire oltre che le varie fasi temporali della costruzione, la metodologia con la quale lo si è costruito giustificandone altresì, le scelte operative, delineando un approccio moderno se non contemporaneo al tema.

Nel costruire il villaggio, Gellner ha dimostrato una sensibilità che oggi definiremo "ecosostenibile".

Sensibilità, che non si ferma al mero impiego di materiali locali nella costruzione, ma che parte dall'inclusione nel progetto del paesaggio, come entità da conservare e al tempo stesso da "fabbricare" (cit. Gellner).

L'idea iniziale di prefabbricare in toto il villaggio viene quasi subito scartata, dopo averla sperimentata, per far spazio a delle tecniche più tradizionali. La prefabbricazione rappresentava all'epoca la tecnica più all'avanguardia, la tecnica che più faceva economia sia in termini di tempo che di denaro.

In questo ambiente, alpino, la prefabbricazione comportava però un dispendio di energie dovuto alla realizzazione delle strutture e l'impiego di grandi macchinari per la movimentazione degli elementi costruttivi comportando profonde modificazioni al paesaggio, alla vegetazione e all'orografia del terreno.

Il metodo più tradizionale, scelto appunto per una maggiore sensibilità nei confronti del paesaggio, si rivelò più adatto alle esigenze; il cantiere del getto in opera, grazie alle sue caratteristiche intrinseche, ha permesso il proprio inserimento all'interno del bosco riducendo al minimo il taglio di quest'ultimo e modificando l'orografia solo per esigenze di progetto e non anche di realizzazione.

La fine del cantiere non è data dalla conclusione dei vari edifici del villaggio, ma da una particolare tipo di cantiere: il cantiere della riparazione (del paesaggio).

Gellner redige un vastissimo piano di inzollamento, da sempre considerato come la base fisica su cui far attecchire il bosco, andando a trapiantare le zolle prelevate a valle nel villaggio. Ciò che si evince dalle analisi è che l'inzollamento, oltre ad ospitare il bosco, va a rimarginare tutte quelle ferite che il cantiere ha provocato durante la realizzazione del vil-

laggio andando quindi a riparare il paesaggio. Le analisi svolte sul cantiere di Gellner, utili ai fini della ricerca, possono anche fornire degli spunti utili per dei ragionamenti in merito a tutte le azioni che modificheranno il territorio in vista dei prossimi giochi olimpici di

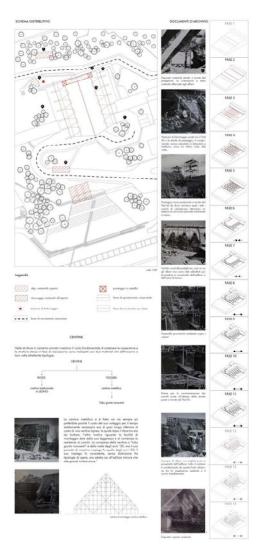
Milano-Cortina 2026.

STUDIO DEL CANTIERE ANALISI DEI DETTAGLI



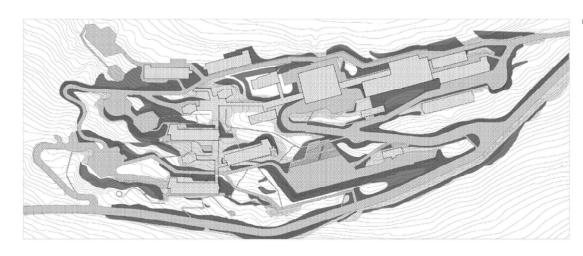


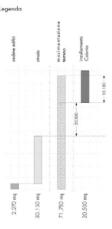






CANTIERE DELLA RIPARAZIONE













### **ARCHITETTURA**

Ancora oggi si leggono tra il paesaggio e il verde circostante, tra le strutture in calcestruzzo lasciate a vista e l'arredo, approcci sperimentali nella realizzazione della Colonia: Gellner non esita ad affiancare a scelte tecnologiche all'avanguardia metodi produttivi tipici dell'epoca di realizzazione. In questa commistione di processi progettuali innovativi e tradizionali si riconosce un atteggiamento sperimentale da parte dell'autore, un carattere che in qualsiasi possibile tentativo di recupero della Colonia deve essere preservato.

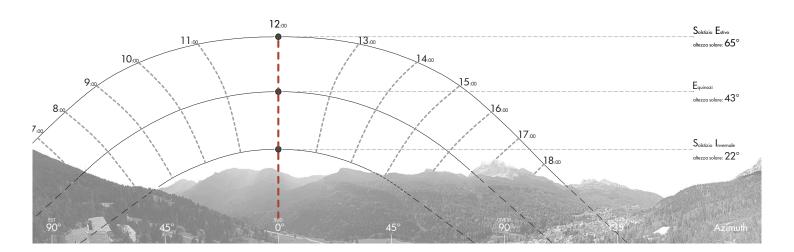
Questo lavoro di ricerca si articola in due fasi di analisi. In un primo momento si affronta lo studio dei caratteri di progetto dell'autore, indagando in particolar modo la realizzazione delle vetrate dell'aula del Padiglione AS. Di queste si prende in considerazione il sistema ambientale, considerato come il rapporto tra l'edificio e il contesto, e il sistema tecnologico, la relazione tra elemento tecnico (l'infisso) e l'edificio stesso.

Se ad un primo sguardo le vetrate appaiono tecnologicamente e geometricamente simili, il confronto con l'ambiente circostante rivela profonde differenze nel quadro fisso (porzione di spazio inquadrata dall'infisso) e nel fattore panorama, nell'orientamento e nell'altezza sull'orizzonte, nel soleggiamento.

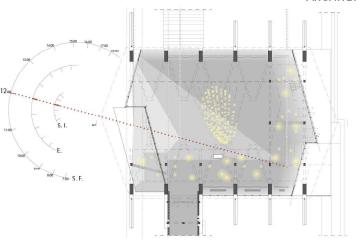
Fondamentale nell'elaborazione di un pensiero critico sugli infissi disegnati da Gellner è la collaborazione con il maestro Albano Poli e Paolo Poli di "Progetto Arte Poli", azienda veronese nota per il restauro delle vetrate della chiesa Nostra Signora di Mangiarotti e Morassutti. Gli stessi, in fase di sopralluogo, hanno potuto vedere come tecnologie innovative per l'epoca siano state affiancate ad elementi di natura più tradizionale, constatando un carattere sperimentale del progetto di Gellner.

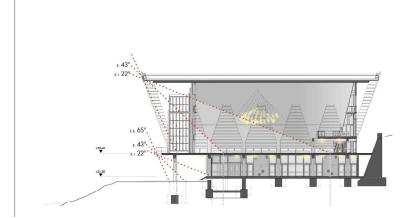
In un secondo momento segue l'analisi dello stato di conservazione del sito, utile all'individuazione delle patologie di degrado del Padiglione.

Emergono così potenzialità e criticità della Colonia, linee guida ed obiettivi utili agli interventi di progetto.

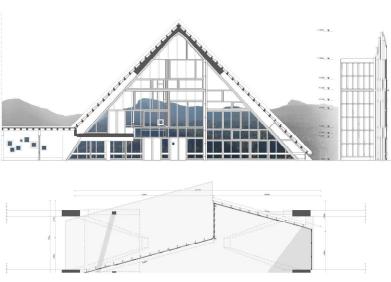


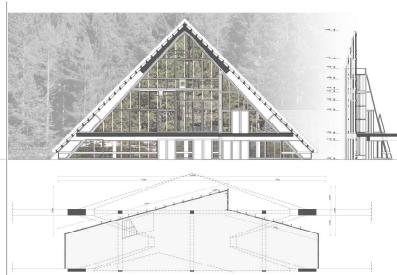
### ARCHITETTURA E MICROCLIMA



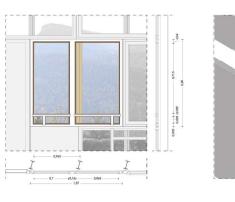


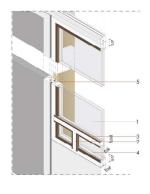
# IL SISTEMA AMBIENTALE DELLE VETRATE

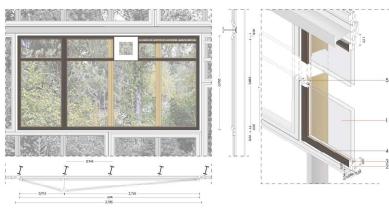




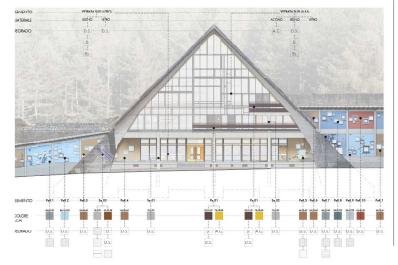
## IL SISTEMA TECNOLOGICO DELLE VETRATE

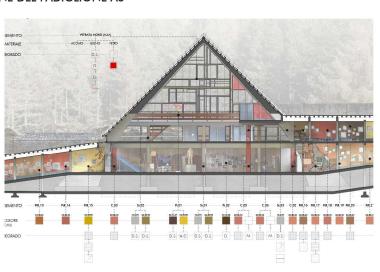






### LO STATO DI CONSERVAZIONE DEL PADIGLIONE AS





#### **ARREDO**

Nello studio della Colonia l'architetto Gellner lega lo spazio non più all'architettura ma agli eventi e situazioni che si svolgono all'interno, l'architettura quindi si trasforma in un contenitore dove lo spazio delimitato viene governato dall'arredo mobile.

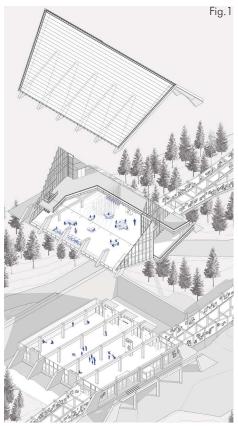
La relazione tempo-funzione (fig.1,2,3) diventa il metodo attraverso cui evidenziare la variazione della spazialità negli anni, che ci permette di disegnare un quadro più esaustivo su quella che è stata la Colonia e la direzione verso cui potrebbe andare.

Gellner studia gli arredi permettendo al fruitore stesso di diventare il protagonista (fig.4). Lo spazio della colonia assume diverse connotazioni a seconda di come di volta in volta l'arredo viene disposto.

L'arredo mobile diventa vera e propria architettura. La stretta relazione tra l'architetto Gellner e l'azienda Fantoni pone l'attenzione su una modalità di progettazione e realizzazione attenta e innovativa per l'epoca. (fig.5)

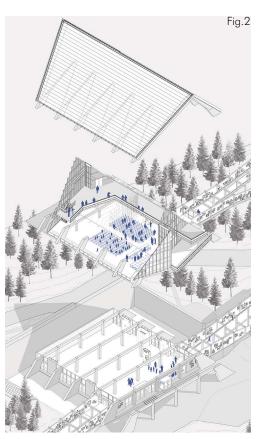
La Colonia con quasi 30 anni di abbandono alle spalle ci pone di fronte ad un problema molto attuale, soprattutto per complessi edilizzi di queste dimensioni, ovvero la mancanza di un'idea credibile di utilizzo.

L'attenzione nello studio dello spazio e di come poteva essere utilizzato in ogni situazione messo in campo dall'architetto Gellner può diventare spunto di riflessione per riproporre in chiave contemporanea delle nuove possibilità d'uso della Colonia.



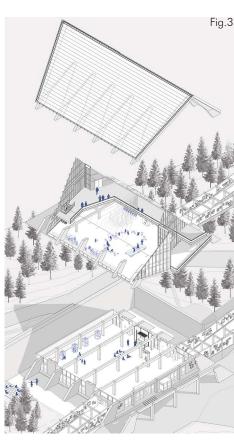
# ATTIVITÀ RICREATIVE

1ºpiano - Salone Centrale Utilizzato per attività di gruppo Piano terra - Atrio Utilizzato come sala soggiorno ausiliaria



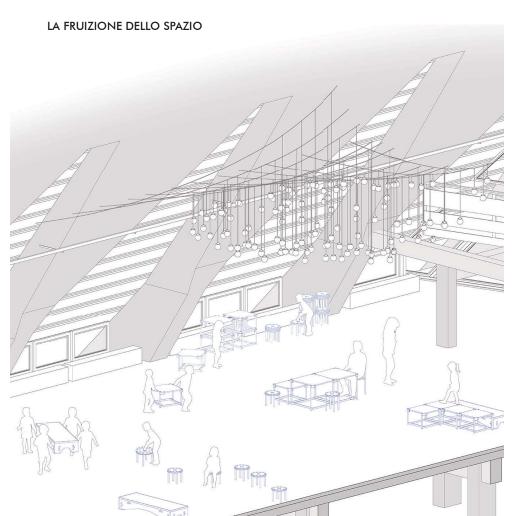
# PRESENTAZIONI UFFICIALI

1°piano - Salone Centrale Utilizzato per conferenze Piano terra - Atrio Utilizzato come sala d'accoglienza



### RECITE E CULTO

1°piano - Salone Centrale Utilizzato per prove e recite Piano terra - Atrio Utilizzato per funzioni religiose

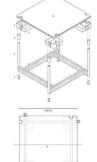


### ARREDI PROGETTATI DA GELLNER

Sgabello rotondo







Ripiano tipo F



Sedia a tre gambe





Fig.4

Pedana mobile





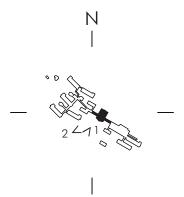
Fig.5

### PROGETTO: IL CONTESTO E IL CANTIERE

Da quella che può essere definita emergenza, la tempesta Vaia, nasce il progetto di una nuova Colonia, che deve rispondere alle criticità del sito, individuando i principi del progetto di Gellner e indagando le modalità più opportune di intervento, in ottica dei futuri eventi sportivi internazionali e del possibile uso degli spazi per la comunità.

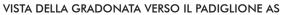
Questi interventi individuano delle linee guida osservabili in un possibile nuovo utilizzo del Padiglione AS, nel rispetto del Decreto CAM 11 Ottobre 2017, e affrontano la questione del rapporto progetto-realizzazione da un punto di vista metodologico.

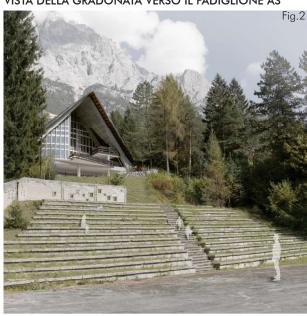
Il piano di taglio della vegetazione tiene conto delle analisi del paesaggio e del cantiere; ragionando con il metodo delle visuali e attraverso lo studio del rischio ambientale si provvede a ripristinare alcune impressioni visive, mantenendo intatta l'idea di giardino e preservando l'ecologia del bosco, lasciato libero nella sua crescita laddove non rappresenti un problema per la sicurezza e la fruizione degli spazi dell'architettura. Si interviene inoltre a una ricostituzione del manto erboso attraverso l'inzollamento dove la perdita della superficie prativa risulti eccessiva; La tempesta Vaia ha danneggiato il terreno ricordando i danni che il cantiere aveva provocato con la costruzione della Colonia e che Gellner aveva ricucito allo stesso modo.













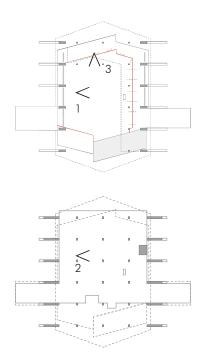


### PROGETTO: SPAZIO E FRUIZIONE

Con l'intento di preservare il carattere sperimentale dell'architettura, il miglioramento delle prestazioni energetiche dell'aula è l'occasione per disegnare una seconda parete trasparente senza intervenire puntualmente sugli infissi, conservando le vetrate preesistenti. La proposta di progetto, volendo risolvere un problema legato al comfort energetico dell'aula, diventa progetto sullo spazio, frazionandolo e rendendolo più flessibile e fruibile, legandosi all'arredo.

Uno schermo di proiezione per eventi, in continuità con la Vetrata Sud, disegna un nuovo spazio per riunioni e conferenze. Al di sotto del piano rialzato, una parete vetrata mobile, disposta a formare una galleria, aprendosi verso la grande aula del padiglione, permette una flessibilità e una relazione con gli arredi molto più accentuata, individuando diversi ambienti per lavoro e workshop.

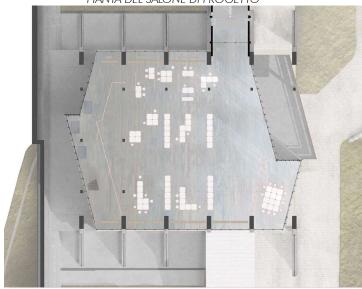
Questi due interventi, insieme alla rilettura del ripiano F in chiave contemporanea, vogliono seguire i principi imposti dallo stesso Gellner, in una stretta relazione tra arredo e architettura.



### SPAZIO DI LAVORO E WORKSHOP SEZIONE LONGITUDINALE DI PROGETTO



PIANTA DEL SALONE DI PROGETTO

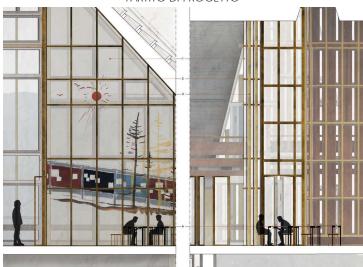


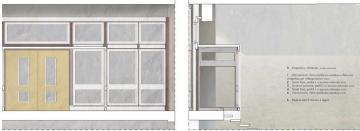
SPAZIO DI LAVORO E WORKSHOP VISTE DI PROGETTO

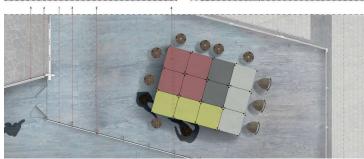




STAND E ALLESTIMENTI
PARTITO DI PROGETTO







STAND E ALLESTIMENTI VISTA DI PROGETTO VERSO VETRATA SUD

